

Giugno 2011

Volume 1, Numero 10



Sommario

Editoriale	1
150 Anni dell'Unità. Protagonista il Tricolore.	2
1860: i Carabinieri sostituiscono i Bersaglieri a Vignola e Guiglia(MO)	3
Incontri culturali USFR: Convegno "Vivere come lui e' non morire mai"	4
Attività Svolte	5
George Bowering ed il linguaggio nel periodo moderno	6
Eran trecento, erano giovani e forti, e...	6
Recensione Libri	7
I Lettori ci scrivono	8

Editoriale

150° anniversario dell'Unità d'Italia non sia un bel compleanno, ma un permanente impegno

Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità della Patria hanno profondamente trasformato molti italiani che si sentono tali e che pretendono di essere trattati come figli di questa Italia; hanno certamente cambiato Torino, i cui abitanti hanno addobbato le terrazze, i balconi e le finestre con bandiere tricolori; hanno sensibilmente tonificato il morale dei radunisti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma (Carabinieri buoni penultimi), che nel Capoluogo piemontese hanno quest'anno voluto svolgere l'annuale incontro.

Colpito da queste elementari constatazioni, mi pare di vedere realizzati i sogni enunciati nei miei ultimi editoriali che invitavano a *riscoprire la vera Italia, ad aprirci alla speranza*. Ecco perché sollecito dai lettori un forte e permanente impegno perché, con il ripiegamento delle bandiere, non si spengano le nostre menti, non si raffreddino i nostri cuori, non venga meno l'amore verso la Patria e la solidarietà verso il prossimo.

Come **Università dei Saggi/Franco Romano**, abbiamo condiviso l'eccezionale successo del XXI Raduno nazionale dell'ANC e, per i valori ideali e culturali da noi perseguiti, ci hanno particolarmente toccato i seguenti eventi cui abbiamo massicciamente preso parte:

- alzabandiera e deposizione corona al Sacrario dei Caduti (Gran Madre di Dio) e Monumento al Carabiniere (Giardini Reali);

- Santa Messa officiata dall'Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia, presso la Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, conclusa con la lettura della preghiera del Carabiniere ed il noto canto alla "Virgo Fidelis", nostra Patrona;

- deposizione di una corona al Monumento che ricorda, in Volpiano, il tragico incidente elicotteristico del 14 dicembre 1998 in cui persero la vita il Gen. Franco Romano (al quale è intitolata l'US/FR), il T.Col. pilota Paolo Catalini, il MASUPS Gennaro Amiranda e il Mar. Ca. Giovanni Monda, alla presenza di tanti *saggi*, appartenenti al gruppo "CC genovesi a Roma" capeggiati dal Gen. CA, Carlo Casarico, orfani ONAOMAC, Autorità, militari e soci ANC del luogo, le vedove Romano e Amiranda, il maestro Gioacchino Chiesa scultore dell'opera.

Nella circostanza, ho succintamente ricordato l'evento e la figura del Generale Romano che gli ultimi decenni del precedente millennio videro prima brillante ed efficace Comandante di minori reparti in Torino e poi Responsabile dell'intera Regione. Il decorso del tempo, lungi dall'attenuare i ricordi, ne ha esaltato la fama. Autorità e popolazioni facevano infatti a gara nel richiamarne gli antichi successi (in parte da me condivisi) nella lotta contro la criminalità organizzata a scopi politici e, prioritariamente, nel creare l'unità di pensiero e d'azione che portarono all'assegnazione delle Olimpiadi Invernali 2006. Ho infine sottolineato il Suo sacrificio non in operazione repressiva contro malfattori, ma di sollecitudine verso i dipendenti cui intendeva portare gli auguri per le Festività di fine anno.

Come gruppo *saggi* abbiamo infine visitato, nella restaurata Reggia Reale di Venaria, la mostra delle 12 città capitali d'Italia, esposizione di straordinario valore e pratica dimostrazione che la nostra Patria è *plurima* ... ma è anche *unica*. A malincuore abbiamo rinunciato a visitare la parallela mostra *Fare gli italiani*, che sta nelle officine delle grandi riparazioni ferroviarie e che potrebbe rappresentare un primo passo verso il *Museo degli italiani*. Di altre realizzazioni (Palazzo Carignano, Museo del Risorgimento) abbiamo potuto apprezzare solo qualche scorcio, mentre abbiamo del tutto saltato il parco Dora ricavato sulle demolite ferriere FIAT.

A conclusione del discorso è convinto che una mentalità civile come quelle dimostrata dai torinesi si costruisce partendo dall'educazione, sollecito i Presidenti di Sezione a promuovere (cosa già fatta in passato con successo) contatti con il sistema dell'istruzione per organizzare convegni ed incontri sull'educazione civile, sul come si possa costruire insieme la legalità.

Buone vacanze a tutti i lettori e ... arrivederci a settembre.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

150° dell'Unità. Protagonista il Tricolore.



Nelle tante manifestazioni per l'Unità d'Italia fin qui attuate, il Tricolore ha svolto sempre, la parte del primo attore. Infatti, la nota creatività dei nostri connazionali, ricca di motivi fantastici e talvolta bizzarri, ha dato il meglio delle sue possibilità nell'inserire tra i festeggiamenti la nostra Bandiera.

In questa sede ricordiamo solo alcune iniziative che si pongono all'attenzione per la loro originalità.

Incominciamo con una cerimonia organizzata in un comune che, tempo addietro, venne alla ribalta per una minore disponibilità ad "ospitare" (si fa per dire) sul proprio territorio una discarica per i rifiuti solidi di Napoli. Stiamo parlando di *Terzigno* (NA) che etimologicamente significa "Terra ignis" (Terra del Fuoco). Tale nome, probabilmente, deriva dal fatto che il comune si trova all'ombra del Vesuvio e nei secoli è stato coinvolto in diverse eruzioni del Vulcano.

I focosi Terzignoli, durante le dimostrazioni contro la discarica, non furono molto "riguardosi" anche verso il Tricolore che fu severamente "umiliato". Nondimeno, tempo addietro, forse per desiderio di catarsi o perché affascinati da un "Genetliaco", tanto importante (150 anni), hanno messo in atto una simpatica celebrazione, portando in corteo per le strade della cittadina e con appariscenti onori, un Tricolore lungo 150 metri. Per rimarcare che volevano solennizzare l'Unità della Patria (pure loro antichi borbonici) inserirono nella sfilata, anche figuranti con costumi regionali.

Da Terzigno portiamoci a *Trieste*. Qui circa 3.000 studenti delle locali Scuole hanno dato forma ad un "Tricolore vivente". In sostanza, questi alunni, indossando magliette bianche, rosse o verdi e disponendosi in maniera opportuna formarono, nella storica Piazza Unità, un grande Tricolore. La manifestazione voleva ricordare anche il 50° anniversario di ricongiungimento di Trieste all'Italia.

Da Trieste andiamo in provincia di Pesaro ed Urbino ed esattamente a *Gradara* (la Capitale del Medioevo) dove i bravi gradaresi "esposero" un Tricolore (lungo 150 m. e largo 10) nientemeno che di duri mattoni. Difatti, i tre colori della nostra Bandiera furono proiettati (per una settimana) lungo il versante di ponente del borgo fortificato cittadino. Ovviamente non era un Tricolore che garriva al vento, però

si faceva notare per decine di chilometri in tutto il territorio circostante.

Anche a *Gambolò* (Pavia) il "leitmotiv" è stato un Tricolore lungo 40 metri composto, però, con tanti pezzi di stoffa con i colori della nostra Bandiera, portati al locale Oratorio di S. Lorenzo da molti bambini del paese. Le loro nonne o mamme si incaricarono, poi, di comporre questo Tricolore a mosaico. Tale particolare attività del gentil sesso è quasi emozionante, perché queste simpatiche Signore Gambolesi, fecero rivivere (forse involontariamente) un famoso quadro di Girolamo Induno nel quale sono dipinte alcune patriote mentre, durante il Risorgimento, confezionano segretamente un Tricolore.

Infine fermiamoci a *Modena*. Qui in occasione del 2 giugno è stata organizzata una manifestazione patriottica pianificata dal Comune e dal 108° Distretto dei "Li ons", d'intesa con la "ANRP" (Associazione Nazionale Reduci della Prigionia e loro Familiari) e l'"UNUCI". Non è mancato il "sostegno" di numerosi Enti ed Aziende locali. All'iniziativa è stato dato il nome di "Tricolore marciante più lungo del mondo". Infatti, la lunghezza era di m.1797 e la larghezza di m.4,80. La superficie totale mq. 8625. Il peso Kg 500. La lunghezza di questa Bandiera (m.1797) non fu una scelta casuale, ma voleva ricordare l'anno in cui fu adottato il Tricolore con decisione presa a Reggio Emilia e ratificata poi a Modena.

Siffatto imponente Drappo (proprietà della "ANRP") è stato portato per le vie di Modena da circa 800 "Lions" e 1200 cittadini.

La scelta della città con la "Ghirlandina" è stata molto appropriata giacché Modena, a parte la sua storia connessa al Tricolore, è anche sede dell'Accademia Militare, dove vengono "forgiati" pure gli Ufficiali dei Carabinieri. E con ragione la lunga "Bandiera marciante" ha attraversato il "Cortile d'Onore" di tale Istituto militare, nel luogo in cui tante generazioni di Allievi Ufficiali hanno giurato Fedeltà alla Patria ed alle Sue leggi, proprio davanti al Tricolore.

Andrea Castellano



1860: i Carabinieri sostituiscono i Bersaglieri a Vignola e Guiglia (MO)



Al momento dell'arrivo a Modena dei reparti dell'Armata Sarda provenienti da La Spezia attraverso i passi del Cerreto e della Cisa, il confine ipotizzato da Cavour per il nuovo "Regno del Nord" che aveva appena annesso Milano, era il fiume Panaro. Questo confine naturale, sul quale modenesi e bolognesi si erano combattuti per tre secoli, vide provvisoriamente schierati i *Bersaglieri* - nati in Piemonte il 18 giugno 1836, su proposta del Capitano Alessandro Ferrero (*Marchese di*) La Marmora, Granatiere nel Reggimento di Ivrea - sulle posizioni lasciate libere dalla "Brigata Estense" e dai Dragoni ducali.

Il Governatore Farini, insediatosi a Modena il 19 giugno 1859, incaricò ben presto il Maggiore P. Conti di costituire il *I Battaglione Bersaglieri delle Truppe Modenesi e Parmensi*, con sede proprio nel *castello di Vignola*, a presidio di alcune posizioni strategiche. Notizie ufficiali ne danno un distaccamento acuartierato nella *Rocca di Guiglia* (sede importante in quanto "Pretorile") almeno sino al definitivo insediamento dell'Arma territoriale.

Il 18 marzo 1860, in conseguenza dell'*annessione* di Parma e Modena al Regno di Sardegna, il nuovo reparto viene incorporato nell'Armata Sarda, come *23° Btg. Bersaglieri*.

Al comando del *Capitano Massimiliano Menotti* (figlio del martire liberale *Ciro*) ed inquadrato nella colonna del Generale modenese (di Castelvetro) *Enrico Cialdini*, si distinguerà nella conquista di Ancona e nello sfondamento delle linee pontificie a Castelfidardo (16-18 settembre 1860). Nella battaglia del 23 luglio 1866 in Borgo Valsugana (3^a Guerra di Indipendenza), il Battaglione si coprirà di nuova gloria acquisendo la denominazione di *23° Battaglione "Castel di Borgo"*.

Con un carteggio iniziato il 19 aprile 1860 tra il Comandante dei Carabinieri della nuova provincia modenese, Magg. Morata, ed il Sindaco del Comune di Guiglia, Luigi Bertarelli, si avviano le procedure per l'insediamento della Stazione CC.RR. che - al comando del 1° Brigadiere Debattistis - otterrà la sede e gli arredi il 17 luglio 1860, creando le premesse per la sostituzione dei Bersaglieri.

L'evento storico - insieme al 150° dell'Unità d'Italia - è stato ricordato con una settimana di incontri indetti da Monica Amici, Sindaco di Guiglia, che hanno avuto come manifestazioni principali:

- l'Alzabandiera del 2 giugno;
- un convegno storico svoltosi nell'ambito della "Mostra sul Risorgimento" che ha ospitato anche i quadri dell'artista Brigadiere Nicola Migliore;
- la simbolica consegna delle chiavi della Rocca di Guiglia da parte del Sergente dei Bersaglieri Franco Manicardi all'attuale Comandante della locale Stazione CC. M.llo Renato Perna.

Presente per l'Arma, in rappresentanza del Col. Iannizzotto - impegnato in contemporanea cerimonia a Modena (cfr. foto sottostante) - il Cap. Alessandro Crosato. Tra i tanti "saggi" venuti da fuori provincia, il M.llo Gianfranco Muliari, Coordinatore Provinciale ANC di Milano. L'accoglienza è stata curata dal "saggio" M.llo Giandomenico Santangelo, Presidente della Sezione ANC di Lama Mocogno.



La settimana si è conclusa il 5 giugno con l'esibizione della Fanfara provinciale dell'ANB di Modena diretta dal Bersagliere Gianfranco Falcin.

All'intervento del Sindaco Monica Amici hanno fatto seguito i saluti del Gen. Claudio Rosignoli, Ispettore Regionale ANC e del Presidente della Sezione di Guiglia-Zocca-Montese, Car. Angelo Vescogni.

Silvana Santangelo



Incontri culturali dell'US/FR - Convegno "VIVERE COME LUI E' NON MORIRE MAI"

Nell'ambito delle attività culturali organizzate dalla US/FR, a Mazara del Vallo (TP), il giorno 28 maggio scorso si è svolto un Convegno per illustrare e ricordare la figura eroica del Vice Brig. MOVIM Salvo D'Acquisto, servo di Dio, dal titolo *"Vivere come lui è non morire mai"*.

Il giorno precedente, il Rettore Gen. Richero, già Presidente nazionale ANC, il Ten. Aldo Conidi, già Vicepresidente nazionale ANC, l'Arch. Lorenzo Ridolfi, socio della sez. ANC di Roma, assieme al C.re Antonio Avola, Vicepresidente della sez. ANC di Toronto (Canada), sono stati accompagnati dal Presidente della locale sezione V.Brig. Guglielmo Barraco e dal Vicepresidente App. Onofrio Perrone al Museo Chiesa di Sant'Egidio, in Piazza Plebiscito, dove hanno potuto ammirare la splendida statua del *Satiro danzante*, un rarissimo esempio di statuaria bronzea greca, rinvenuta nella primavera del 1998 durante una battuta di pesca nel canale di Sicilia. Nel percorso museale, sapientemente illustrato dal Prof. Danilo Di Maria, sono state ammirate anche alcune testimonianze archeologiche di scavi e campagne di ricerca, svolte nelle acque antistanti la costa di Mazara del Vallo. Al termine, ha avuto luogo un cordiale incontro con i soci nella locale sezione.

L'indomani, la cerimonia è iniziata presso la Cattedrale, con la celebrazione della Santa Messa, officiata da S. E. il Vescovo di Mazara Mons. Domenico Mogavero ed è proseguita nell'Aula Consiliare del Comune, ex Chiesa dei Carmelitani, gremita di pubblico e da scolaresche locali.

Prima dell'inizio dei lavori, coordinati dal Prof. Danilo Di Maria, hanno portato il loro saluto il Sindaco On.le Nicola Cristaldi, il Comandante Prov.le Ten.Col. Giovanni Pietro Barbano, l'Ispettore reg. ANC Gen. Luigi Cucinella e il Coordin. Prov.le ANC M.M. Pietro Giongrandi.

L'Arch. Lorenzo Ridolfi, nella sua qualità di membro della Famiglia del Cuore Immacolato di Maria, ha evidenziato come il calore dell'accoglienza manifestata dal Presidente e da tutti i soci dell'ANC, la presenza del Vescovo, del Sindaco, delle Autorità civili e militari, nonché degli alunni dei licei accompagnati dai professori, hanno reso l'atmosfera attenta e composta nel ricordo del Venerabile Salvo D'Acquisto.

L'esempio dimostrato dalla sua vita e dall'estremo gesto d'amore sono oggi per tutti noi dei punti di riferimento, che dobbiamo tenere vivi e far sì che le generazioni future non lo dimentichino mai. L'evento viene proposto nell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, in cui, i valori di amore, rispetto e senso del dovere rappresentano la nostra storia e la memoria che ognuno di noi lascia come testimonianza del vero bene, come valore assoluto e primario. Grazie, Salvo!

A seguire, il Ten Aldo Conidi ha presentato la figura della Virgo Fidelis, ricordando le origini e l'evoluzione storica del concetto di "Patronato"; poi, si è soffermato sul significato della vita di Maria e della sua missione di Madre e di Corredentrice del genere umano, affidatale da Dio. Nell'Arma, il culto alla "Virgo Fidelis" iniziò subito dopo l'ultimo conflitto mondiale, per iniziativa di S.E. Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare d'Italia, di P. Apolloni S.J., Cappellano Capo dell'Arma e di tutti i Cappellani dell'Arma.

Il Comandante Generale bandì un concorso artistico per un'opera che raffigurasse la Vergine e lo scultore architetto Giuliano Leonardi rappresentò la Madonna in atteggiamento raccolto mentre, alla luce di una lampada (*una lucerna*) legge in un libro le parole profetiche dell'Apocalisse: *"Sii fedele sino alla morte"* (Apoc.2,10). La scelta della "Virgo Fidelis", come Patrona dei Carabinieri, è indubbiamente ispirata alla fedeltà che è propria di ogni soldato che serve la Patria, ma che è la caratteristica dell'Arma dei Carabinieri il cui motto araldico è: *"Nei secoli fedele"*.

L'8 dicembre 1949, Sua Santità Pio XII proclamò ufficialmente Maria *"Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri"*, fissando la celebrazione della festa il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria Vergine al Tempio e della ricorrenza della battaglia di Culqualber.

L'incontro si è concluso con l'intervento del Gen. Giuseppe Richero che si è soffermato, in particolare, sulla sana e cristiana educazione ricevuta dal nostro Eroe in famiglia ed all'Istituto Salesiano "Sacro Cuore" del Vomero, completata poi presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma.

Salvo è amante dello studio (la madre Ines scrive in una lettera che *gli piaceva leggere e che tutti i soldi che gli dava lo zio - Maresciallo dell'Arma - li spendeva per comprare libri*) e figlio del suo tempo, impregnato di ideologia fascista che parlava di *posto al sole*, di *quarta sponda*, di *mare nostrum*, di acquisizione alla civiltà romana di tante popolazioni rimaste semisavagge.

Con l'entrata in guerra dell'Italia si imbarca perciò volontario con la 608^a Sezione per l'Africa Settentrionale dove sperimenterà la guerra vera (nel febbraio "42" riporta una leggera ferita ad una gamba con ricovero in Ospedale militare) sino all'ammissione alla Scuola Centrale di Firenze (13.9.42) ed alla successiva destinazione (gennaio 43) alla Stazione di Roma-Torrimpietra.

Logico è pensare che l'infelice sviluppo del conflitto avesse in parte attenuato l'entusiasmo ideologico ma, nel momento in cui "l'Italia si arrende" e nelle Forze armate esplode il grido del "tutti a casa", il V.B. Salvo D'Acquisto non ha tentennamenti, e resta accanto alla popolazione a lui affidata per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Dopo appena 14 giorni (8-22 settembre 43) una bomba esplode accidentalmente nella torre saracena di Palidoro (frettolosamente abbandonata dalla Guardia di Finanza che l'usava per l'osservazione sul mare), ferendo due soldati tedeschi ed uccidendo uno che erano lì entrati per un'ispezione. Da ciò la reazione alemanna, il fermo di 22 ostaggi civili e l'ordine al nostro sottufficiale di scoprire i responsabili dell'attentato entro la mattina successiva.

Dalla meticolosa ricostruzione di quei tragici momenti, fatta dal giornalista Luciano Burburan e confortata da una miriade di testimonianze, emerge un lineare percorso di un giovane che, a quel punto, odiava la guerra, amava profondamente la vita ma, fedele alla sua formazione cristiana e militare ricevuta, ha offerto la propria, perché altri potessero vivere.

Facile sarebbe stato per lui indicare, anche a caso, un colpevole ma il 23 settembre successivo, dopo lunga meditazione, confessione e comunione religiosa, si dichiara lui personalmente responsabile dell'azione e, **"da solo, affronterà impavido la morte imponendosi al rispetto dei carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di puro eroismo nella storia gloriosa dell'Arma"** (così si conclude la motivazione della MOVIM a Lui concessa).

Aldo Conidi



ATTIVITA' SVOLTE /1

LA BIBLIOTECA VIVENTE DELL'ANC DI COPERTINO

La Biblioteca Vivente è una vera e propria biblioteca con lettori, bibliotecari e un catalogo di titoli. I libri sono persone in carne e ossa che si mettono a disposizione dei lettori per raccontare la propria vita e le proprie esperienze.

L'idea della Biblioteca Vivente è nata nel 2000 grazie all'associazione danese "Stop alla violenza" ed è stata ripresa dal Consiglio d'Europa all'interno della campagna "Tutti uguali e tutti diversi" contro le discriminazioni. Si tratta di un format che si ripete e viene usato in modo diverso dai vari enti e associazioni europee. In Italia esistono Biblioteche Viventi in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

La nostra associazione vorrebbe tentare l'esperimento della Biblioteca Vivente a Copertino, una città di circa 25.000 abitanti, che da anni attende l'apertura - speriamo prossima - della Biblioteca Comunale. Nella Sezione A.N.C. di Copertino, fin dal 1996, viene incrementata una biblioteca con libri, stampe e materiale audiovisivo attinenti le problematiche della sicurezza e la collaborazione alla educazione continua alla legalità. Si cura anche un piccolo museo su personaggi e vicende dell'Arma dei Carabinieri in Copertino. Le due iniziative sono state più volte oggetto di visite guidate per gli studenti e gli scolari di alcuni istituti scolastici.

La Biblioteca Vivente della Sezione A.N.C. di Copertino funzionerà, nella sede di Via Adua (Mogadiscio), a partire da domenica 5 giugno 2011, giorno del 197° anniversario della fondazione dell'Arma, tutti i giorni festivi dalle 9 alle 13 e nei giorni feriali in orario da concordare inviando almeno il giorno prima una mail all'indirizzo di posta elettronica ferguida1@tin.it.

Fernando Guida

ATTIVITA' SVOLTE /2

31^ EDIZIONE - TARGA IN MEMORIA DELL'APP. BENEDETTO ALLOTTA

Anche per il corrente anno, in occasione del 197° Anniversario della Fondazione dell'Arma celebrato a Porto Empedocle (AG) il Col. Mario Di Iulio, Comandante Prov. di Agrigento, ha conferito il riconoscimento per l'anno 2010, all'App. Raffaele Revocaria, per il determinato impulso dato alle indagini finalizzate alla cattura di un pericoloso ricercato.

Nel corso della cerimonia la targa è stata consegnata al graduato dall'Avv. Gaetano, figlio dell'App. Benedetto Allotta.



ATTIVITA' SVOLTE /3

5° CONCORSO LETTERARIO REGIONALE ANC

Il 29 maggio u.s., nel corso di apposita cerimonia, il Dr. Francesco CALZAVARA, sindaco del Comune di Jesolo (VE), ha consegnato i premi del 5° Concorso letterario patrocinato dall'Ispettorato Regionale ANC per il Veneto.

Il primo premio è stato conferito al Car. Vittorino Tosato della Sez. ANC di Padova.

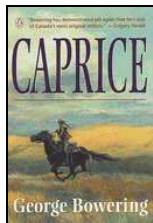


Una buona notizia per la sicurezza e l'efficienza delle pattuglie dell'Arma: il palmare OTTO



Dal 2 giugno scorso i Carabinieri della Capitale dispongono di "Otto" (Original Technology for Tablet Opportunities), un nuovo palmare, altamente tecnologico, che consente di:

- interrogare la banca dati delle forze dell'ordine (SDI) e di controllare in tempo reale le persone ritenute sospette. Inseriti, i dati della persona controllata, in pochi secondi "Otto" consente di verificare se essa ha precedenti ovvero se è ricercata per motivi di giustizia;
- controllare le targhe dei mezzi ed i documenti di identità;
- scattare foto e girare video per particolari situazioni che potrebbero crearsi, incidenti o persone sospette e inviarli direttamente alla centrale operativa. Il nuovo strumento è infatti dotato di un particolare dispositivo che invia automaticamente alla centrale operativa un allarme, con l'esatta posizione dell'operatore, tramite un localizzatore satellitare integrato, munito anche di cartografia per un eventuale pronto intervento di sostegno.



George Bowering ed il linguaggio nel periodo postmoderno

I nuovi concetti possono essere meglio compresi se messi a confronto con quelli passati. Allo stesso modo nel periodo postmoderno la storia o, meglio, le possibili riletture che di essa possono esser date non possono prescindere da una considerazione del passato e della tradizione come pietre miliari per la comprensione del presente. Le esperienze passate non vengono dimenticate, ma fanno parte del patrimonio culturale di un popolo e lo rendono capace di rinnovarsi, ridefinendo la propria identità nazionale nel rispetto delle singole individualità.

In tale contesto, risulta fondamentale il ruolo del linguaggio come "strumento creativo", intendendo come tale non un linguaggio che crei un mondo utopico alternativo, bensì uno strumento che permetta di appropriarsi del presente ri-definendolo secondo coordinate soggettive. Inoltre, la capacità della parola di adattarsi e di acquisire significato, a seconda del contesto dialogico nel quale viene inserita, rispecchia la mutevolezza e il costante tentativo di ri-definizione del periodo postmoderno.

Da qui l'importanza dell' "historiographic metafiction" - termine con il quale Linda Hutcheon definisce il nuovo romanzo canadese - vale a dire la caratteristica di un'opera che si configura principalmente come arte auto-riflessiva e che allo stesso tempo sia calata ed intrisa nella realtà storica, sociale e politica del momento.

La scrittura che auto-coscientemente e sistematicamente concentra l'attenzione sul suo status visto come artificiosità (*metafiction*) solleva però significative domande sulla relazione tra finzione e oggettività; sottolinea la provvisorietà del reale e della storia; esalta la rilevanza del linguaggio nel periodo presente.

George Bowering, scrittore canadese postmoderno, ben si inserisce nel panorama letterario qui abbozzato. Il linguaggio svolge infatti un ruolo chiave nei suoi romanzi - in particolar modo in *Caprice* - permettendogli di decostruire i miti sociali e letterari inglesi per ridefinire la storia coloniale canadese. La trama di *Caprice* è piuttosto semplice e convenzionale anche se il romanzo non rientra affatto negli schemi tradizionali: a Kamloops negli anni 1890 un pistolero americano di nome Frank Spencer uccide, per un paio di bottiglie di whisky, un cowboy franco-canadese che si faceva chiamare Pete Foster, sparandogli alle spalle. Foster, altrimenti conosciuto come Pierre, muore con il nome di sua sorella *Caprice* sulle labbra.

Noi ne veniamo a conoscenza in uno dei primi flashback, essendo la narrazione iniziata con l'arrivo nel West di *Caprice*. Quest'ultima, cavalcando un cavallo spagnolo, Cabayo, insegue Spencer dal Canada al confine messicano consegnandolo, infine, alla giustizia.

Questo romanzo può essere letto come una parodia e una rivisitazione del tradizionale genere Western, ma una delle innovazioni che apporta sta proprio nella scelta del protagonista: *Caprice*, non più il classico eroe bensì un'eroina, una donna francofona, proveniente dal Quebec e per di più poeta.

Echi di emersoniana memoria ci riportano così alla mente la figura del poeta come colui che riesce a cogliere il vero significato delle cose e che segna il percorso verso una ri-definizione dell'identità. Bowering focalizza infatti la sua attenzione sull'interesse di Stein per il linguaggio come luogo per l'auto-definizione dello scrittore e, dunque, dell'individuo come canadese.

A questo riguardo è importante la multiculturalità dei vari personaggi presenti nel romanzo che permette di avere una percezione della realtà da diversi punti di vista. Il mosaico che ne risulta rispecchia un *melting pot* di culture, tradizioni, linguaggi e miti che vanno ad inserirsi in un panorama complesso e in continua evoluzione. A questi si aggiunge il punto di vista del lettore che, a sua volta, contribuisce a conferire significato al testo (*reader-response theory*). Non più un mondo di verità eterna, ma una serie di costruzioni, artifici e strutture precarie. Quella che ci viene presentata è una visione del mondo in cui la linearità storica e la consequenzialità causa-effetto lasciano il posto a nuove coordinate che prendono in considerazione la relatività del reale e la possibilità di avere diverse verità. Di conseguenza viene evidenziata la necessità di instaurare un rapporto dialogico con il passato e di riformulare come problema la relazione che intercorre tra "texts and their various pertinent contexts" (testi e molteplici pertinenti contesti) di Dominick La Capra.

Specchio del proprio tempo, il linguaggio riflette invero la complessità, la mutevolezza e l'inafferrabilità delle coordinate che caratterizzano il nostro presente, evidenziandone le diverse sfaccettature e la continua ricerca verso la ri-definizione della realtà.

Elisa Tordella



Eran trecento, eran giovani e forti, e ...



In un recente incontro organizzato dalla Copeam (Conferenza permanente dell'audiovisivo del Mediterraneo), un organismo fondato dalla Rai negli anni novanta e che raggruppa tutte le televisioni e radio pubbliche del Mediterraneo, il professore Belkacem Mostefaoui, un sociologo della comunicazione, docente all'Università di Algeri e in Francia, parlando dei giovani arabi che hanno aperto la strada alla democrazia e al rinnovamento della classe politica di molti Paesi, ha affermato con convinzione che "questi giovani assomigliano ai giovani italiani del Risorgimento". La sua tesi è che in Europa nessun altro Paese ha conosciuto una così grande partecipazione dei giovani come nel processo risorgimentale italiano, individuando in esso valori multipli che andavano al di là della semplice finalità unitaria.

Di certo la presenza dei giovani nei decenni ottocenteschi non ha bisogno di essere dimostrata. Giovani non solo combattenti, ma anche giovani partecipi del processo politico e culturale.

E i primi versi della *Spigolatrice di Sapri* di Luigi Mercantini cantando la gloria fugace dei trecento e la loro tragica morte, rimangono come un monumento al coraggio e all'impeto proprio dei giovani.

Ma poi ci sono i giovani che non combattono, ma lo fanno con la penna. Val la pena di ricordare fra i tanti Giacomo Leopardi che ventenne scrisse nel 1818 (era nato nel 1798) la canzone *All'Italia* e giovane fra i giovani, "vedeva" l'Italia come Patria, cantando con versi di straordinario valore poetico "O patria mia, vedo le mura e gli archi ... ma la gloria non vedo" esprimendo così tutta la sua delusione per il primo quindicennio dell'ottocento, che sepolte le spinte napoleoniche, con il Congresso di Vienna opera quella restaurazione che fortunatamente ha poi prodotto quella reazione che tutti conosciamo.

E sarà proprio la generazione dei nati dopo la fine del Bonaparte a "fare" l'Italia. La costante giovanile emerge sempre nei momenti topici della storia e nessuno sa se come iniziatori dei cambiamenti o attori "obbligati" dagli eventi stessi a causa dell'anagrafe. Sia come sia i giovani sono là a lasciare un segno o col sacrificio o con la testimonianza e sempre in tempo di crisi: come in questo momento.

Il secolo passato ha conosciuto rivolte giovanili che tutti ricordano, rivolte non sempre "fisiche", ma anche di pensiero, dai "figli dei fiori" del '67 negli Stati Uniti, al "68" francese con la tragica coda del terrorismo in vari Paesi europei. Spesso da questo elenco si dimenticano i giovani ungheresi del '56 che sfidarono i carri armati sovietici, primi e solitari protagonisti di un movimento democratico che vinse con la caduta del "muro di Berlino" nell'ottantasei. A festeggiare la sua distruzione c'erano infatti inizialmente solo giovani, come lo dimostrano le foto. La rivolta dei giovani tunisini ed egiziani ha aperto la strada a quella che viene definita la "primavera araba".

Ma ora anche in Europa i giovani si stanno muovendo. Fa cronaca l'occupazione delle piazze di Madrid e di altre città spagnole da parte degli *indignados* un termine ormai condiviso e diventato comune che nasce dal titolo del pamphlet *Indignez-vous!* di Stéphan Hessel, un novantenne politico francese che fu vicino a De Gaulle. Ed in altre piazze la "indignazione" giovanile si manifesta, in Portogallo, in Francia, in Irlanda, in Grecia, così come mesi fa in Albania, in Romania, in Ucraina. Si riempiono le piazze con il tam-tam di internet, annullando così il luogo comune che la rete avrebbe isolato la gente e creato solitudine e distacco. Basterebbe questo risultato a ripagare i giovani del loro coraggio. Ma non è solo questo il problema. I giovani europei non chiedono democrazia, perché bene o male ce l'hanno, anche se non come la vorrebbero, chiedono "un futuro", perché dubitano e pagano in termini di dolorosa disoccupazione e non si fidano della politica. Vogliono una Europa più presente ed attiva. Riusciranno a svegliare le coscienze?

Lo vedremo nei prossimi mesi. Nei giorni dell'occupazione delle piazze spagnole un quotidiano madrileno a grandissima tiratura ha pubblicato una vignetta. Si vedeva una immensa folla colorata di giovani e al centro sventolare una sola immensa bandiera bianca. La didascalia recitava: "I giovani scesero in piazza e all'improvviso tutti i partiti invecchiarono". Potrebbe essere questo il secondo risultato dopo quello di internet?

Angelo Sferrazza
sferrazza@iol.it

Recensione Libri/1

VIVERE NON BASTA. Lettere a Seneca sulla felicità
Marcello Veneziani. Mondadori



La filosofia, purtroppo, non è più un prodotto che tira: si vive e basta! Difficile, a mero titolo d'esempio, è trovare oggi un interlocutore disposto a valutare con noi sul *quando* e sul *come* l'Italia potrà pagare il suo enorme debito pubblico, che supera il miliardo e ottocento milioni di euro. Ad una domanda specifica sul tema, un *grande* statista dei nostri tempi ha candidamente risposto che *ci penserà la Divina Provvidenza*, così ingannando il curioso cittadino ed evitando ogni raffronto con il caso Grecia.

Il nuovo libro di Veneziani non sarà quindi gradito né ai gestori del pubblico denaro ancorati ad atavici privilegi, né ai fannulloni con elevate retribuzioni e, men che meno, ai membri di cordate e cosche operanti *in esenzione fiscale*. La lettura del saggio mi ha convinto che non si può vivere così, cioè in un continuo gavazzo senza riferimento alcuno al proprio domani che i filosofi chiamavano *destino*, diretto però dalla Dea Ragione. Oggi, invece, si ha l'impressione che l'uomo *vivi e basta*, mentre quei pochi, che hanno sempre indirizzato la propria vita verso destini ideali, rimangono ai margini del post-moderno, che non comprendono e che sembra loro precipitare verso il buio delle caverne dove tutto ebbe inizio.

Veneziani parte dalle *Lettere a Seneca sulla felicità*, scritte da Lucilio che si trovava a Pompei prima del terremoto del 79 d.c. Alcuni pensieri mi hanno particolarmente colpito, come quando afferma che *la lontananza da Roma acuisce in me, soprattutto alle ore estreme della sera, il desiderio di sciogliere gli affanni e pensare la vita di fronte al destino. La sera mi spoglio della veste mondana dell'agire ed entro nella sfera divina dell'essere. Come dicevano i nostri venerati padri, chiudo i negozi per passare agli otia. Così mi raccolgo a pensare ... Se la sera dispone ai pensieri nutriti dai sentimenti, il primo mattino induce a stenderli al sole e lasciarli asciugare, consegnandoli alla scrittura.*

In altra epistola, Lucilio riflette sul significato della *felicità*, rifiutando l'idea che la stessa possa venir *distribuita dai politici*, come pur prevede la vigente Costituzione USA. *Mi accorsi allora - egli scrive - di una verità elementare ma decisiva; vivere non basta, perché la vita non va solamente vissuta, va anche pensata e poi dedicata ... Una vita può essere dedicata a persone, a imprese, a servire la patria e gli dei, a educare, a insegnare le arti ed i mestieri, a principi, a ricerche, a memorie ... Una vita non può essere dedicata a se stessa, cioè alla sua stessa ombra, ma a qualcosa che la superi, la preceda e la sopravvanti, qualcosa che la riempia ... Una vita senza dedizione è una vita oscura, che non si proietta fuori di sé e alla fine neppure è vissuta, ma è quasi subita, decisa dalle occasioni e dagli impulsi ...*

Così si è tuttavia ridotta la vita in molti Stati dell'occidente post-moderno dove le popolazioni, dimenticati gli ideali e le virtù dei padri, si dedicano alla ricerca della *felicità*, che si scopre poi essere effimera e bugiarda.

Il saggio di Veneziani-Lucilio può, in sintesi, risultare prezioso per chi intende conoscere e valutare le *responsabilità politiche* del disastroso debito pubblico italiano, che peserà sempre più sulle attuali e future generazioni. Al riguardo una sola, amara constatazione: il debito è il saldo finale di categorie di professionisti le cui vite sono state (e forse sono ancora) dedicate alla conquista e alla conservazione di privilegi personali o di categoria, raramente ai *valori* per i quali il fatto stesso di lavorare per realizzarli è motivo di *felicità*.

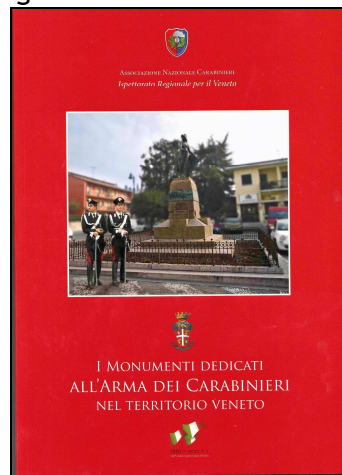
Una chiosa finale si impone per dimostrare la persistente lotta fra il bene ed il male che accompagna l'evoluzione della specie umana: le epistole di Lucilio - come sopra precisato - sono dirette al filosofo Seneca che, dopo aver insegnato la morale a Nerone, fu da questo condannato al *suicidio*. Subito eseguito, come aveva fatto il suo maestro ateniese Socrate.

Arnaldo Grilli

Recensione Libri/2

I MONUMENTI DEDICATI ALL'ARMA DEI CARABINIERI NEL TERRITORIO VENETO

Ispettorato regionale ANC



Cresciuto nell'insegnamento di San Paolo secondo cui *la fede senza le opere è morta*, non posso che compiacermi per la felice iniziativa presa dall'Ispettore regionale ANC del Veneto, Gen. B. (r.o.) Nando Romeo Annibaldi, che da voce concreta ad uno dei principali obiettivi culturali dell'*Università dei Saggi/Franco Romano* consistente nella creazione di *percorsi della memoria*.

Quale fonte migliore si può infatti inventare in proposito oltre all'individuazione ed alla presentazione di tutti i **MONUMENTI DEDICATI ALL'ARMA DEI CARABINIERI NEL TERRITORIO VENETO** ?

Il merito è impreziosito poi dall'eleganza tipografica del volume (81 p.), dall'accuratezza delle fotografie, dalla significativa premessa del Monumento nazionale al Carabiniere di Torino (p. XIV e XV) e dei protagonisti della battaglia di Pastrengo (p. XVI e XVII), dagli indici alfabetico e cronologico delle 79 realizzazioni, completato (p.81) dalle iniziative che, nel corso degli anni, hanno preso i Presidenti delle Sezioni della Regione e portato a concessioni di cittadinanza od intitolazioni toponomastiche in onore della Benemerita o di Suoi valorosi figli.

L'opportuna indicazione infine che la totalità delle opere è stata realizzata con il contributo, diretto od indiretto, delle amministrazioni territoriali offre l'ennesima, tangibile prova di quanto sinergica sia la vita e l'azione del *Carabiniere* con quelle delle locali popolazioni.

Ovvio l'auspicio per tanti lettori e per qualche emulo.

Giuseppe Richero

I Lettori ci scrivono /1

OMAGGIO AL TRICOLORE

Voglio allegarvi una lettera alla bandiera che ho scritto non molto tempo fa. E' un regalo che mi son permessa di farvi per il 150esimo ...

Son le grandi idee che han mosso le gambe da secoli! Per me è molto importante : E' LA BANDIERA CHE, PRENDENDO FORMA E VOCE, PARLA AGLI UOMINI ..E' LEI IN PRIMA PERSONA E RACCONTA LA SUA STORIA, LE SUE PAURE, GLI AMORI E I PENSIERI PER UN FUTURO MIGLIORE.

Cari unisaggi e company ... Voi parlate di carabinieriità nel mondo ed io la sento dentro davvero, credetemi ... Se solo potessi dimostrarlo Vi prego leggete l'allegato .(*) Non sono invadente, sono solo innamorata dell'Arma... Che male fa ? 112 baci e una cascata di berretti, tubolari ... E pure gli alamari pizzicosi perchè no ?

Pure quelli perchè io non dimentico niente... Non voglio, non posso ... UN GIORNO, PER CASO, MI ACCORSI CHE IL TERMINE militare FACEVA RIMA CON amare ... Fu così che iniziai a scrivere e iniziò per me uno strano percorso fatto di vita domestica e normale ma unita all'Arma... La mia strada è piena di voi *Aiutatemi a non amarvi perchè io vi amo troppo.Troppo.*

La benemerita Ilaria D'Argento

(*) la lettera è pubblicata sul sito www.unisaggi-anc.org

I lettori ci scrivono/2

È sempre un piacere leggerLa. C'è tanto bisogno di "Carabinieriità". Personalmente, il Raduno di ieri a Torino è quello che più mi ha emozionato per la vicinanza che i torinesi hanno dimostrato nei confronti dell'Arma. A tutt'oggi ho partecipato a sette raduni e non avevo mai visto niente di simile. Voglio credere nel futuro. Ho 2 figli e 5 nipoti piccoli.

Viva l'Italia! Viva i Carabinieri! Viva le nostre famiglie!

Alano Maffucci, Sez. ANC di Arezzo

Siamo tutti tornati da Torino rigenerati nello spirito e tonificati nel morale, orgogliosi di avere riscoperto la vera Italia che non urla, ma che silenziosamente e quotidianamente opera per il bene comune.



(I Saggi al Raduno Nazionale ANC di Torino)

I Lettori ci scrivono/3

2 GIUGNO - FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Cari Saggi, desidero inoltrarvi una foto della significativa parata militare in occasione della festa del 2 giugno. In questo giorno viene ricordato il referendum istituzionale del 2 e 3 giugno del 1946 con il quale tutti gli italiani, comprese per la prima volta le donne, vennero chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare al Paese, dopo la caduta del fascismo.

Il cerimoniale prevede la deposizione di una corona d'alloro al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria e una parata militare alla presenza delle alte cariche dello Stato e con la partecipazione di tutte le Forze Armate, le Forze di Polizia della Repubblica ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa Italiana.

W l'Italia, W la Repubblica!



I Lettori ci scrivono /4

DA MONTREAL

Carissimi Saggi,

Vi ho conosciuti durante il Raduno Nazionale ANC a Torino e Vi scrivo da quel di MONTREAL, che senza togliere niente a Toronto per la sua grandiosità e immensità, ha qualcosa di molto vicino allo stile Europeo-Francese come vedete dalla foto che Vi allego. Un salutone

Mario Donatelli



**BUONE VACANZE ed
ARRIVEDERCI A SETTEMBRE!**

**Università dei Saggi
"Franco Romano"**

Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a
00192 ROMA
tel. 06 361489324

unisaggi@assocarabinieri.it

